

**Processo Calciopoli.  
Udienza del 15-12-2009.  
Deposizione del teste Franco Carraro.**

**PM:** quando è stato presidente federale?

**Carraro:** sono stato presidente federale nel dicembre 2001 e mi sono dimesso nel maggio 2006

**PM:** perché si è dimesso?

**Carraro:** mi sono dimesso perché, come ho scritto in una lettera che è agli atti della FIGC, avevo avuto notizie dalla stampa dell'inchiesta che era in corso a Napoli, che c'era un'inchiesta da molto tempo, che prima c'era stata un'inchiesta sugli arbitri Gabriele ed altri e le notizie sulla stampa che di solito è sempre informata, poi magari non sempre esattamente, ma le notizie sulla stampa facevano emergere che la questione era molto rilevante. Allora, poiché avevo deciso di lasciare la presidenza della Federazione a dicembre 2006, ritenni di anticipare questa decisione di dimissioni, perché mi sembrava che una persona che comunque aveva gestito la Federazione fosse bene che si allontanasse, per consentire che tutto emergesse con chiarezza e di non essere io causa di problemi per la Federazione stessa.

**PM:** a parte l'aver letto sulla stampa, c'era una sua percezione personale che c'erano, nel campionato 2004-2005, situazioni di illecito, l'irregolarità?

**Carraro:** no! Di questo non mi ero assolutamente reso conto, perché se me ne fossi reso conto avrei fatto quello che era mio dovere fare come presidente della federazione, cioè segnalarlo all'Ufficio Indagini.

**PM:** lei fa riferimento al periodo in cui è stato presidente dal 2001 al 2006...

**Carraro:** sono stato presidente anche negli anni 70 ma qui stiamo parlando della preistoria

**PM:** e comunque sarebbe coperto dalla prescrizione

**Avv. Prioreschi:** questa è una battuta che si poteva risparmiare il pubblico ministero

**PM:** nel 2004/05 si procede ad una nuova rielezione?

**Carraro:** sì, sì il Consiglio Federale scadeva in concomitanza con la fine dell'anno olimpico nel 2004, tutte le federazioni sulla base delle normative Coni dovevano fare le proprie elezioni entro marzo 2005. Io sono stato rieletto il 14 febbraio 2005 con una maggioranza del 94% dei voti.

**PM:** la società Juventus, nella figura dei suoi rappresentanti, ha concorso alla sua rielezione e si è schierata?

**Carraro:** come abbia votato la società Juventus non lo so, nel senso che la Juventus, come tutte le società della categoria professionisti, si sono espresse due volte, la prima nel dicembre del 2004 quando la Lega professionisti, così come tutte le altre componenti, dovevano designare il candidato alla presidenza, la Lega professionisti a maggioranza designò me, ma a scrutinio segreto, non ebbi l'unanimità, per cui in teoria non so come la Juventus o le altre società abbiano votato. Poi la Juventus, insieme a tutte le altre società, dilettanti, professionisti, serie C, etc... rappresentanze degli allenatori, calciatori si sono espressi nell'assemblea del 14 febbraio 2005 ed ho ottenuto il 94% delle preferenze, ma anche quella era una elezione a scrutinio segreto. Debbo dire che, in dichiarazioni pubbliche, la Juventus aveva sostenuto l'opportunità di una mia rielezione.

**PM:** il 26 novembre 2004 lei interloquisce telefonicamente con l'allora designatore arbitrale Paolo Bergamo, affrontando la seguente, eventuale, conversazione, che io leggerò e le chiederò di commentare dal suo punto di vista:

**Carraro:** chi c'è lì alla Juventus?

**Bergamo:** Rodomonti

**Carraro:** Inter-Juventus, 1 sorteggio a 5 con chi potevano fare la partita, Collina, Bertini, Rodomonti, Farina, il quinto non lo so, comunque è stato sorteggiato Rodomonti. Mi raccomando che non aiuti la Juve, per carità di Dio, che è una partita...

**Bergamo:** no

**Carraro:** è una partita delicatissima, in un momento delicatissimo della Lega [...], per carità di Dio, che non aiuti la Juve, che faccia la partita onesta per carità, ma che non faccia errori a favore della Juve, per carità!

**Bergamo:** no, guardi io non ho ancora parlato con lui perché ho finito l'aula 5 minuti fa e stavo prendendo un attimo fiato, perché ora faccio lezione con i primi secondi anni, però stia tranquillo che ne parlo domani, domani mattina, quando si allena, in modo che gli rimanga bene in testa.

**Carraro:** fare la partita correttamente, ma che non faccia errori, per carità, a favore della Juve.

**Bergamo:** certo

**Carraro:** perché se no sarebbe un disastro insomma. Va bene?

**Bergamo:** comunque la Juve è tantissimo che non l'arbitra, dottore, l'abbiamo messo proprio perché sono 2-3 anni, quindi, ecco era uno di quelli che era stato lontano

**Carraro:** però guardi, a me non interessa, nel senso che, voglio dire, se...

**Bergamo:** sì, domani lo incontro.

**Carraro:** cioè, se c'era Collina, anche se sbagliava, nessuno gli diceva un cazzo, ma Rodomonti se sbaglia a favore della Juve succede l'ira di Dio.

**Bergamo:** (incomprensibile)

**Carraro:** poi tenga presente che si gioca domenica sera, lunedì c'è l'elezione della Lega, per cui sarebbe una roba disastrosa, capito?

**Bergamo:** non abbia preoccupazioni, domani le prometto di parlarci

**Carraro:** va bene, mi raccomando, grazie, arrivederci.

**PM:** Mi spiega questi passaggi in riferimento a questa sua sentita preoccupazione che Rodomonti possa arbitrare in favore della Juventus e possa fare errori altrimenti sarebbe un disastro, una catastrofe, e poi il fatto che si parli che capiti in un momento delicato perché ci sono le elezioni della Lega?

**Avv. Vitiello (difesa Juventus) :** c'è opposizione alla domanda così come è formulata dal pubblico ministero, perché il PM, pur avendo letto le intercettazioni, nel momento di porgere la domanda, che essendo ad esame diretto non può essere suggestiva, ha introdotto un'affermazione, come fatto già di favore, dando per scontato delle circostanze sulle quali, invece, deve chiamare per riferire il signor Carraio. Di conseguenza la domanda, così come è formulata, non è ammissibile e diventerebbe inutilizzabile anche la risposta. Grazie.

**Presidente Casoria:** sentiamo il PM, ripeta la domanda.

**PM:** signor Carraro mi commenta la telefonata? Questa la mia domanda

**Carraro:** faccio due premesse: primo, sottolineo che nel corso della telefonata faccio rilevare come io non mi sia mai informato, perché non è il mio ruolo, delle modalità con cui venivano composte le griglie, del modo in cui si eseguivano i sorteggi. Mi ero preoccupato che i sorteggi si facessero alla presenza di un notaio, mi ero preoccupato affinché ad un certo momento fosse inserito anche un giornalista che estraesse a sorte, in modo che la stampa non chiacchierasse sulla regolarità dei sorteggi, ma nei dettagli non entravo, perché non era l'attività concernente il presidente della Federazione, ma è una questione che riguardava l'attività che svolgevano Bergamo e Pairetto. Secondo premessa, Juventus e Inter, sono due società fra le più blasonate del nostro campionato, da sempre quando si affrontano si tratta di partita con polemiche tra due avversarie "storiche", in più l'atmosfera in quegli anni era particolarmente surriscaldata da due dati di fatto: primo che l'Inter da parecchi anni non vinceva il campionato, secondo che c'era stato un arbitraggio alla fine degli anni 90, non ricordo bene l'anno, in una famosa partita Juventus-Inter in cui praticamente al giocatore

Ronaldo non gli diedero un rigore, etc. etc, e questo acuì ulteriormente la questione tra le due società, per cui era una tensione diciamo storica, se possiamo definire storico quello che avviene nell'ambito del calcio, e che si era negli ultimi anni acuito. Detto questo, la logica della mia telefonata è semplice, Collina come arbitro era un arbitro considerato da tutti al di sopra delle parti, e considerato tra i migliori arbitri del mondo, quando sbagliava Collina tutti presupponevano la buona fede, quando arbitrava un arbitro come Rodomonti, che era certamente un buon arbitro ma non con la "credibilità" esterna di un Collina, con la fama, con la reputazione di Collina, ogni errore veniva considerato quasi come il frutto di qualche cosa che non era casuale, o che poteva non essere casuale, per cui dico *"mi raccomando, è una partita delicatissima"*. L'indomani c'era l'elezione del presidente della Lega calcio, che è un'elezione che non mi riguardava direttamente, ma siccome tutte le società si sarebbero incontrate il giorno dopo per questa elezione, se l'esito della partita Juventus-Inter fosse stato un esito nel quale un errore arbitrale fosse stato determinante, secondo l'opinione pubblica, nel risultato della partita stessa, le polemiche si sarebbero moltiplicate per 6,28 perché tutti i presidenti sarebbero stati interrogati, ciascuno avrebbe detto la sua, etc. etc. questo era lo spirito della mia telefonata.

**PM:** dunque, mi pare di aver compreso che Collina era, secondo la sua valutazione, arbitro al di sopra di ogni sospetto, Rodomonti non poteva secondo la sua valutazione essere considerato tale.

**Carraro:** no

**Avv. Prioreschi:** c'è opposizione, signor Presidente, questa non è una domanda ma una considerazione del pubblico ministero

**Presidente Casoria:** questa è una valutazione, no PM, questa non è una domanda.

**PM:** dunque, secondo la sua valutazione, quella che esprime con chiarezza nella conversazione con Bergamo, invece lei non prendeva assolutamente in considerazione che Rodomonti potesse sì commettere errori nel corso della partita in favore dell'altra squadra, dell'Inter?

**Carraro:** un arbitro può commettere errori sempre, più una partita è importante, più è delicata, più eseguita dal pubblico, più l'errore dell'arbitro viene, soprattutto in Italia perché all'estero non è così, enfatizzato. Ripeto, Collina aveva in quel periodo un prestigio nazionale ed internazionale che faceva sì che, anche se sbagliava, l'opinione pubblica accettava l'errore. Uno è uno chef molto reputato, fa un piatto sbagliato, la gente dice "vabbè, vuol dire che si è sbagliato". Rodomonti è uno chef di livello inferiore, pur essendo un ottimo chef, se fa un errore la gente dice "allora questo è incapace", oppure "questo ha voluto far da mangiare non bene", questo è il senso della mia telefonata.

**Presidente Casoria:** il pubblico ministero però chiedeva come mai lei si preoccupava che Rodomonti sbagliasse a favore della Juventus e non dell'Inter?

**PM:** perché non si è preoccupato che commettesse errori in assoluto?

**Carraro:** perché i media, in generale, dell'epoca, stampa scritta, radio, televisione, nell'opinione pubblica in generale la Juventus era una società "potentissima", l'Inter era considerata, in quel momento, meno autorevole sul piano della politica sportiva, per cui un favore a favore dell'Inter veniva considerato come un errore, un errore a favore della Juventus avrebbe determinato una reazione dell'opinione pubblica. Questo è quello che mi sembrava essere, perché parlo sempre di mie sensazioni personali.

**PM:** l'1 febbraio 2005, alle 19. 08, affronta una nuova conversazione telefonica con il designatore Paolo Bergamo. Leggo solo un pezzo di questa conversazione:

**Bergamo:** buonasera dottore, sono Bergamo

**Carraro:** come sta Bergamo?

**Bergamo:** bene, lei?

**Carraro:** bene, grazie. Bergamo volevo dirle, questi arbitri... domani c'è Lazio-Brescia che è una partita delicatissima.

**Bergamo:** l'avevamo messa, infatti, in prima griglia

**Carraro:** no, perché è che loro sono nervosissimi, perché dice che domenica quest'arbitro... Foti è stato 10 minuti da lui nell'intervallo a fare un casino su questa storia

**PM:** va avanti questa conversazione, ma è superfluo leggere il seguito. Mi spiega perché lei telefona a Bergamo e perché affronta la questione legata a questo incontro?

**Carraro:** faccio una premessa. Come lei sa, io sono stato indagato ed ho prodotto una serie di articoli di giornale del dicembre 2004, del gennaio 2005, in cui si rilevano in occasioni diverse degli errori arbitrali contro la Lazio. Faccio un'altra premessa: la situazione dell'ordine pubblico su Roma mi preoccupava particolarmente a quell'epoca, perché nel marzo 2004 c'era stato un derby, Roma-Lazio, in cui, prima che la partita iniziasse, ad un certo punto, una radio locale sparse la notizia che un tifoso nel venire allo stadio era stato ucciso in scontri con la polizia. Alla partita presenziavano il prefetto di Roma ed il questore di Roma, i quali ufficialmente comunicarono che non vi era stato nessuno scontro e che non vi era stato nessun incidente, che non vi era nessun morto, cosa che poi era in realtà avvenuta, cioè, non era venuto nulla. La tifoseria contrattò i capitani della Roma e della Lazio e la partita non ebbe luogo, tra l'altro anche con un errore comportamentale probabilmente da parte della Lega, ma la cosa era particolarmente delicata. Per fortuna il deflusso non diede vita ad incidenti. Però il fatto che due tifoserie si coalizzino contro la polizia, per evitare che si celebri una partita nel presupposto che ci sia stato un incidente, che in realtà è pura invenzione, probabilmente in buona fede, non lo so, da parte di una radio privata, notizia smentita dalle due massime autorità sulla pubblica sicurezza, non poteva non destare preoccupazione. Allora c'era una situazione di tensione a Roma, perché la Lazio aveva avuto degli arbitraggi sfortunati. Capita, così come c'è il periodo nel quale il centravanti appena toccava palla entra sempre ed altri in cui non la mette mai dentro. Capita anche che c'è il periodo in cui le cose non vanno bene, momenti in cui gli arbitraggi non sono favorevoli, allora il presidente della Lazio mi aveva telefonato lamentandosi del fatto che a Reggio Calabria c'era stata una partita, Reggina-Lazio, mi sembra che la partita fosse terminata in pareggio, e nel corso di questa partita, secondo i dirigenti della Lazio, il dirigente della Lazio ha detto all'arbitro che aveva visto che il presidente della Reggina era stato nello spogliatoio dell'arbitro durante l'intervallo della partita, lo non esprimo nessun giudizio nel corso della telefonata a favore della Lazio, anzi, quando Bergamo durante questa telefonata mi ricorda che Couto, giocatore della Lazio, si è fatto espellere perché ha protestato contro l'arbitro, io dico che l'arbitro aveva sbagliato a non espellerlo anche prima, perché Couto aveva già fatto un errore, però dico *“deve lei verificare, perché se è vero che un dirigente è andato nell'intervallo della partita negli spogliatoi è una cosa che non va bene, non è corretto e non è regolare”*. Questo è il contenuto della telefonata, termino la telefonata dicendo *“domani”* - perché la telefonata era alla vigilia di una partita infrasettimanale – *“domani c'è la partita Lazio-Brescia, a questo punto quelli della Lazio sono nervosissimi”*, aggiungo *“per carità, se il Brescia è più forte, che vinca”*, cioè, la partita deve essere regolare però, per carità, che non succedano pasticci

**PM:** la richiesta che le aveva formulato Claudio Lotito, presidente della Lazio, quale era stata?

**Carraro:** Lotito mi aveva telefonato lamentandosi del fatto che nella Lazio erano nervosi perché avevano avuto arbitraggi sfavorevoli, e perché erano particolarmente nervosi sul fatto che, secondo loro, il presidente della Reggina nella partita precedente era stato dall'arbitro nel corso dell'intervallo. Ora, dall'arbitro si può andare a salutarlo prima della partita, lo si può andare a salutare dopo la partita, ma durante l'intervallo nessun dirigente può permettersi di andare nello spogliatoio. Lotito si era lamentato di questo dicendo *“stiamo agitati, siamo nervosi”*, punto e basta, non è che mi ha chiesto nessun tipo di appoggio stravagante, mi ha segnalato due cose: un fatto specifico, e poi il fatto che, così come capita sempre, come ho spiegato prima, la Lazio nel mese di dicembre e di gennaio aveva avuto degli arbitraggi sfavorevoli.

**PM:** il 3 febbraio, giorno successivo all'incontro, lei è in colloquio di nuovo con il designatore Paolo Bergamo e, testualmente, il colloquio è questo:

**Bergamo:** *buongiorno dottore, sono Bergamo*

**Carraro:** *ho visto che anche un rigore gli hanno negato*

**Bergamo:** *ieri, sì*

**Carraro:** beh, insomma, è inutile che le dica un cazzo, le dirò di fare il contrario così forse riusciremo ad ottenere qualche cosa, non lo so io

**Bergamo:** io ho parlato, io ho parlato

**Carraro:** ho parlato, parlato, allora vuol dire che anche a lei l'ascoltano al contrario

**Bergamo:** no, purtroppo lui non ha visto

**Carraro:** cioè uno... giocano in casa, non gli danno un rigore, cioè, voglio dire, cioè non è che uno a dare un rigore, che c'è, ad una squadra che gioca in casa non è un'impresa epica, cioè voglio dire, a parte che il rigore si dà anche fuori casa, ma a maggior ragione in casa

**Bergamo:** era di profilo e purtroppo non lo ha visto e lo fermo un mese, perché ieri sera a mezzanotte ho discusso con lui, perché le cose erano chiare, non l'ha fatto e se ne sta a casa un mese. Purtroppo la cosa era preparata bene e non è riuscita bene, questa è la verità e, quindi, lui la paga di persona

**Carraro:** no, perché effettivamente, insomma qui... poi adesso giocano a Milano ed è una partita oggettivamente difficile. Poi, però, bisogna dargli una mano, perché...

**Bergamo:** recuperiamo, recuperiamo, ieri non è riuscita bene e chi ha sbagliato paga, però, certo non mi compensa di quello che doveva fare, le dico la verità

**Carraro:** vabbè, ci sentiamo, fate il raduno.

**PM:** poi si conclude la telefonata. Può commentarmi questo colloquio?

**Carraro:** certo. A lei è la terza volta che lo commento, ma glielo ho detto quando mi ha interrogato nel 2006, l'ho detto in fase di indagini preliminari nel 2008, e lo ripeto tranquillamente anche adesso. Allora, il 1° febbraio, in vista della partita del 2 febbraio, ho segnalato a Bergamo, per i motivi che ho spiegato prima, per la tensione che c'era a Roma, ho detto a Bergamo "guardi, per carità, se il Brescia è più forte che vinca" - perché questo è importantissimo segnalarlo - "però che non succedano pasticci durante la partita", invece, durante la partita, terminata 0-0, naturalmente quando fai una partita in casa e pareggi è considerato un risultato non positivo per una squadra nell'ambito della classifica, perché diciamo che l'ideale è vincere in casa e pareggiare fuori casa, quella che si chiamava allora la media inglese, una volta quando eravamo giovani e ci si occupava di calcio... Durante questa partita c'è un netto rigore a favore della Lazio, cosa riconosciuta da tutti i media e che poi lo stesso arbitro, che se non sbaglio era Tombolini, quando fu interrogato dalla giustizia sportiva riconobbe lui stesso, quando rivide alla televisione la partita, che aveva sbagliato. Allora io ero profondamente irritato, perché avevo parlato con Bergamo il 1° febbraio, naturalmente ho parlato quando le griglie erano già state composte e l'arbitro era già stato designato, e gli avevo segnalato che c'era nervosismo. Il giorno dopo un rigore evidentissimo viene negato alla Lazio, tra l'altro la Lazio gioca in casa, allora voglio dire, se anche un arbitro non è un cuore di leone, perché sappiamo che se giochi in casa e dai un rigore alla squadra di casa non è una cosa difficile, anche un arbitro che non è un cuore di leone lo può tranquillamente fare, ed invece viene negato un rigore evidentissimo... Allora il 3 febbraio telefono irritato per il fatto che, malgrado io avessi segnalato, la Lazio era stata, per l'ennesima volta, danneggiata in modo evidente. Allora, nella seconda parte della telefonata che lei ha letto, qual è la lettura della seconda parte? Semplicissima: primo dico "guardi domenica la Lazio va a Milano" ... per carità, la palla è rotonda, nel calcio capita sempre tutto, però sulla carta la Lazio, che è una squadra della parte più bassa della classifica, che va ad affrontare il Milan, che con la Juventus era in lotta per lo scudetto, che giocava la Champions League, sulla carta era una partita difficile, dico "però poi mi raccomando" e uso un'espressione "di dare una mano"...

**PM:** prima di arrivare a quello che mi sta dicendo, perché la Lazio non doveva, lei ha spiegato nel suo intervento quale presidente Federale, perché non doveva essere tutelata anche a Milano da errori arbitrali, che si sarebbero potuti verificare anche a Milano in occasione di Milan-Lazio?

**Carraro:** noooooo, mi scusi, è chiaro che io come presidente della Federazione ho sempre fatto quello che potevo perché gli arbitraggi fossero corretti, ma in una partita che sul piano tecnico era... è chiaro che la Lazio doveva essere tutelata con il Milan, con la Juventus, con la Roma, con il Brescia, con tutte, così come tutte le avversarie della Lazio dovevano essere

tutelata con partite regolari, però è altrettanto chiaro che il divario tecnico, sulla carta, tra il Milan che gioca in casa e la Lazio, che in quel momento non giocava splendidamente, certamente faceva sì che fosse probabilmente meno rilevante. Cioè, un errore arbitrale è più rilevante tanto più la partita è equilibrata, parlo sempre sulla carta, però il senso della mia frase era *“mi raccomando che gli arbitri stiano particolarmente attenti nel corso delle partite che sono scontri diretti con le squadre che hanno lo stesso obiettivo della Lazio che quello di non andare in zona retrocessione”*, questo è lo spirito della telefonata. Ma d'altra parte, dottor Narducci, io vorrei sottolineare quello che ho già detto prima, e lo ripeto, che la telefonata del 3 febbraio ed il senso di quella frase, che certamente dire *“dare una mano”* è un mondo in proprio di parlare, questo l'ho detto quando sono stato interrogato da lei, quando sono stato interrogato dal giudice delle indagini preliminari e lo ripeto qui, però ricordiamoci che non siamo nel corso di un discorso preparato o di una lettera, ma siamo nel corso della concitazione di una telefonata. Certe volte qualche linguaggio improprio ci può essere, ma che il senso fosse che la Lazio non fosse danneggiata e fosse tutelata e, comunque, il senso era di richiamare al rispetto dell'etica sportiva. Il senso lo dà la mia interlocuzione nel corso della telefonata del 1° febbraio, quando ho l'avvertenza di dire *“per carità, se il Brescia è più forte che vinca”*, per cui o io sono un pazzo che nel giro di 48 ore cambio completamente direzione, se 48 ore prima ho avuto l'avvertenza di dire a Bergamo *“c'è una partita, è una partita delicata, se l'avversario della Lazio, che in quel caso il Brescia, è più forte che vinca, però che non succedano pasticci”* ed il senso della frase di due giorni dopo, non di due anni dopo, era molto semplice. Dopo la partita di Milano, che era una partita tecnicamente difficile, dopo che ci sono una serie di partite con le squadre che avevano lo stesso obiettivo della Lazio, cioè di mettersi in mezzo alla sicurezza, uso un termine non preciso, ma un termine il cui spirito era chiarissimo, cioè che le cose avvengano con la diligenza del buon padre di famiglia.

**PM:** Lotito era stato l'unico presidente che si era lamentato con lei di torti e situazioni simili?

**Carraro:** no, assolutamente no. Guardi dottor Narducci, la FIGC ha delle regole molto precise: vieta ai dirigenti, ai tesserati, perciò ai giocatori, agli allenatori, ai dirigenti di società, di offendere, oppure di ipotizzare scorrettezze, e c'è il deferimento quando qualcuno ipotizza delle scorrettezze. Noi incontravamo spesso i dirigenti delle società, naturalmente il presidente Federale incontrava spessissimo, collegialmente, individualmente, ma facevamo mediamente due volte all'anno un raduno con i dirigenti di società, arbitri e capitani delle squadre ed allenatori delle squadre. In quell'occasione sempre dicevamo ai dirigenti di società, agli allenatori ed ai giocatori *“se avete qualcosa da dire, rivolgetevi alla Federazione, rivolgetevi alla Lega”*, e moltissimi telefonavano a me, al presidente della Lega, scrivevano a me, al presidente della Lega, per segnalare degli errori arbitrali che avevano subito. Quando io ricevevo telefonate, e ne ricevevo molte, prendevo atto di quello che mi dicevano, perché onestamente siccome il presidente di una società è un tifoso ed un tifoso quando c'è un errore a suo favore non lo vede, ma quando c'è un errore contro se lo ricorda per sempre, io valutavo la telefonata, guardavo se la telefonata aveva una base o non aveva una base, e se aveva una base dicevo qualche cosa, se non aveva una base non facevo nulla.

**PM:** mi ricorda, per cortesia, nel corso di quel campionato, oltre alle lamentele di Lotto, quali altre lamentele ha ricevuto?

**Carraro:** io, per la verità, le ho prodotte quando sono stato interrogato, adesso qui non ce le ho, perché non me le sono portate, ma se vuole io le mando tutte le lettere che sono arrivate alla Federazione, l'elenco delle telefonate. C'erano tanti dirigenti che mi telefonavano, Spinelli, uno dei più assidui e più lamentosi, Corioni, un altro del Brescia che se qualcosa non andava bene mi chiamava.

**PM:** come mai nelle telefonate con Bergamo lei non prende minimamente in considerazione queste altre società e queste altre possibili ragioni, Spinelli, Corioni, o chiunque altro, ma la sua attenzione è rivolta unicamente alle lamentele ed alla situazione della Lazio?

**Carraro:** le ho detto per due motivi: primo perché ero molto preoccupato della situazione su Roma, per l'ordine pubblico, per i motivi che ho detto prima e che non sto a ripetere; secondo perché la Lazio effettivamente, nel mese di dicembre e gennaio, aveva avuto una serie di

errori arbitrari che erano stati rilevati da quasi l'unanimità dei rappresentanti dei media. Vorrei anche dire, Signor Narducci, che riguardo l'inchiesta che ha condotto con il dottor Beatrice, sono stato indagato dal tribunale di Napoli, dalla procura della Repubblica, dalla Corte dei Conti e dalla giustizia sportiva. Bene, le sentenze che mi riguardano, della Corte Federale della FIGC, della Camera di Conciliazione Arbitrare del Coni, del Tar del Lazio, sempre per la questione sportiva, perché al Coni mi era stata data un'ammenda per cui il ricorso al Tar del Lazio, tutte e tre queste sentenze dicono, durante la sentenza, che effettivamente il mio intervento del 1° febbraio e del 3 febbraio erano degli interventi legittimi e coerenti con la mia veste istituzionale, perché effettivamente la Lazio era stata danneggiata. Questo lo dice chiaramente la sentenza. La Corte dei Conti, che mi ha indagato, nel marzo 2007 ha rinviato a giudizio alcune persone ed ha archiviato la mia posizione, dicendo che non era emerso nulla di irregolare nell'ambito del mio comportamento. Per cui voglio dire: non solo i media di allora, ma anche, a posteriori, altri hanno ritenuto che, effettivamente, durante quei due mesi di cui stiamo parlando, di dicembre 2004 gennaio 2005, la Lazio aveva avuto degli arbitraggi sfortunati.

**PM:** saltando la partita col Milan, andando poi al periodo immediatamente successivo, che coincide con Chievo-Lazio delle 20 febbraio 2005, lei ha potuto constatare che proseguivano questi abbastanza evidenti, o palesi, errori arbitrari e, dunque, ha avuto necessità ancora di esporre a Bergamo queste ragioni di cui le parlavo, ovvero quella situazione si è modificata?

**Carraro:** la Lazio poi ha fatto 2-3 risultati positivi, nessuno della Lazio mi ha cercato. Mi sembra che le cose siano rientrate nell'ambito della normalità e del problema io non ne ho più parlato.

**PM:** che cos'è la sigla Capitalia?

**Carraro:** Capitalia adesso non c'è più, ma era la banca di cui faceva parte Mediocredito Centrale di cui io ero presidente all'epoca

**PM:** cioè di quale epoca?

**Carraro:** io sono presidente di Mediocredito Centrale dal 2000, e lo sono tuttora. La banca Mediocredito Centrale è una banca pubblica, è diventata privata perché lo Stato l'ha venduta nel dicembre '99 attraverso un'asta, l'ha acquistata l'allora Banco di Roma. Banco di Roma poi fece una holding, Capitalia, in cui fece affluire tutte le banche. La holding fu fatta nelle 2003, e poi Capitalia ha fatto un accordo con Unicredit. Adesso la sigla Capitalia non esiste più, e Banco di Roma, Mediocredito Centrale, eccetera, fanno parte del gruppo Unicredit.

**PM:** qual era esattamente la sua carica?

**Carraro:** io sono presidente, ero e sono ancora presidente di Mediocredito Centrale

**PM:** la società Lazio aveva rapporti con questa holding, con Capitalia? Era cliente?

**Carraro:** la Lazio era cliente di Capitalia, il che è abbastanza normale, in quanto la Lazio risiede a Roma. La Banca di Roma era il Banco di Roma, e Roma e Lazio, voglio dire... Mediocredito Centrale aveva curato una determinata situazione di aumento di capitale della Lazio, per cui aveva pochissime azioni, uno 0,0 qualcosa, cioè una minutissima serie di azioni della Lazio.

**PM:** dunque, questo rapporto esisteva durante il periodo di cui stiamo parlando, tra il 2004 ed il 2005?

**Carraro:** certo, il rapporto con Mediocredito Centrale era infinitesimale, e il rapporto con il Banco di Roma era un rapporto debitorio più consistente. Debbo anche aggiungerle, però, che quando nel 2004 Lotito prese la Lazio, io non so come la pensassero, però secondo i media il Banco di Roma era più favorevole che fosse un altro a prendere la Lazio piuttosto di Lotito. Tanto è vero che, poi, c'è stato un contenzioso tra il Banco di Roma e la Lazio, gestione Lotito. Contenzioso che è terminato solo quando il debito di Lotito è andato in capo ad Unicredit, sempre attraverso il Banco di Roma, che è stato ceduto insieme a Capitalia, che è andato confluire nel gruppo Unicredit

**PM:** conosceva Luciano Moggi in quel periodo 2004 2005?

**Carraro:** certo, era direttore generale della Juventus, che era la società più blasonata d'Italia e la società che dava il maggior numero di giocatori alla Nazionale

**PM:** rivestiva cariche all'interno della Federazione, di qualsiasi tipo?

**Carraro:** no, nessuna, che io ricordi. No, Girauda era consigliere della Federazione, Moggi

non mi sembra avesse cariche, ma aveva una carica molto importante, che era quella di essere il direttore generale della Juventus, cioè della squadra che forniva il maggior numero di giocatori alla Nazionale.

**PM:** il 12 ottobre 2004 lei intrattiene con Luciano Moggi una conversazione telefonica del seguente tenore:

**Moggi:** *ciao, senti, che volevo dire... domani che sei a Parma?*

**Carraro:** *sì, domani arrivò un po' prima della partita*

**Moggi:** *sì, perché poi ti devo parlare un attimo. Comunque niente di particolare. Ora speriamo, domani, di vincere la partita. Stamattina ho parlato con Lippi, che ho parlato anche ieri sera che Lippi, però, non lo mandate allo sbaraglio, qualcuno ci deve parlare, perché quando è fuori così a lui gli viene l'idea di fare prove*

**Carraro:** *(incomprensibile)*

**Moggi:** *gli viene l'idea di fare prove e se nessuno gli sta alle calcagna... perché per esempio quelle di Esposito io gliel'ho detto "ma può essere Marcello l'attacco della Nazionale"? Giardino, Esposito, non esiste*

**Carraro:** *scusa, tu mi hai detto, tu m'hai detto...*

**Moggi:** *l'ho mollato quattro giorni perché non potevo andare su, adesso però è 3-4 giorni che lo tengo sotto tiro, domani, domani*

**PM:** e continua la conversazione. Ma di cosa stavate parlando con Moggi?

**Carraro:** sto parlando di una cosa che secondo me è molto importante. Le spiego. Io, se avevo questioni di politica sportiva in generale, il mio interlocutore, per quanto riguarda la Juventus, era Antonio Giraudo, perché era l'amministratore delegato della Juventus, e perché era il consigliere Federale e, come tale, partecipava alle riunioni di Lega e partecipava, naturalmente, alle riunioni del consiglio Federale nelle quali io presiedevo. Moggi era il direttore generale della Juventus, nel 2004, quando nell'estate del 2004 c'erano stati gli europei in Portogallo, noi avevamo avuto un risultato negativo, perché pareggiavamo con la Svezia all'ultimo minuto e le cose erano messe in modo tale per cui, se la Danimarca e la Svezia avessero pareggiato con un risultato di 2-2 o 3-3 o 4-4, l'Italia sarebbe stata eliminata ed entrambe le squadre si sarebbero classificate. Ora l'esperienza dice che, quando capitano queste cose, non c'è bisogno di parlarsi. I giocatori, mentre entrano nello spogliatoio, si guardano negli occhi e, quando un risultato di parità è utile ad entrambi, viene fuori un risultato di parità, soprattutto in un torneo di eliminazione. Allora, dopo la partita con la Svezia, noi eravamo al 99% eliminati, Trapattoni era allenatore della Nazionale dal 2000, era andato male in Corea, avevamo perso con la Corea. E' vero che c'era stato un arbitraggio negativo da parte dell'arbitro Moreno, ma avevamo fatto un brutto mondiale e mi sembrava che il tempo di Trapattoni fosse arrivato alla fine. Quando io rientrai in Italia, dopo la partita Italia-Svezia, telefonai a Giraudo chiedendogli notizie sulle capacità professionali di Lippi. Lippi era libero, aveva risolto il suo contratto con la Juventus, mi sembra nel febbraio-marzo di quell'anno, era un allenatore che con la Juventus aveva avuto dei buonissimi risultati, sia nella sua prima fase che dopo che era ritornato, mentre, invece, aveva avuto dei risultati non positivi, diciamo che è stata per lui un'esperienza non positiva né per lui né per la società, quando è andato all'Inter. Allora diciamo che, nell'ambito del calcio, ci si chiedeva quanti fossero i meriti di Lippi come allenatore e quanti fossero i meriti del supporto che a Lippi arrivava dalla organizzazione societaria della Juventus, composta da Giraudo, Moggi e Bettega. Allora io chiedo a Giraudo e Giraudo mi dice "Lippi è un bravissimo allenatore e si è comportato molto bene con la Juventus, perché ha risolto il contratto, aveva diritto ad essere pagato anche per l'anno successivo e non ha chiesto soldi", e poi termina la sua risposta facendomi una domanda: "Che alternative ha la Federazione?". Io chiesi in quell'occasione a Giraudo, che avevo veste per chiederglielo, perché era consigliere Federale, di fare un riservato contatto con Moggi, per sapere se Moggi era disponibile a venire a lavorare alla Federazione, naturalmente con uno stipendio molto inferiore a quello che abitualmente pagano nelle squadre di club, perché la Federazione paga meno. Quando io parlavo con Giraudo, ma sul piano tecnico quando io parlavo con Moggi, perché, ripeto, Moggi non lo



consideravo nell'ambito della politica della Federazione, perché era Giraudò il mio interlocutore, ma sul piano tecnico, sapendo che Moggi capisce di calcio, sapendo che con Lippi aveva lavorato, io ero molto interessato a sapere la sua opinione, e mi faceva piacere sapere del fatto che Moggi parlasse con Lippi, perché avendo avuto abitudine a lavorare con Lippi per tanti anni, avendo un buon rapporto umano e professionale... Se il direttore generale della Juventus, la squadra che forniva all'epoca il maggior numero di giocatori, aveva un buon rapporto e mi relazionava sulle sue idee su come vedeva Lippi nell'ambito della nazionale, a me sembrava di fare una cosa nell'interesse della Federazione. Poi naturalmente la telefonata che lei cita non mi sembra molto comprensibile, ma questa è un'altra questione.

**PM:** beh l'ha fatta lei, quindi...

**Carraro:** no, lei ha citato frasi di Moggi

**Presidente Casoria:** però, pubblico ministero, lui dice, giustamente, che erano incomprensibili le frasi che ha pronunciato

**PM:** è stato lunghissimo il suo racconto ma, mi scusi, alla data del 12 ottobre 2004, Moggi sappiamo quale ruolo aveva, chi era l'allenatore della Nazionale?

**Carraro:** Lippi

**PM:** questione già risolta, quindi non siamo nella fase di trattative, valutazioni...

**Carraro:** certo, però mi scusi, Lippi lavorava in Federazione da agosto, cioè diciamo che il suo rapporto col calcio della Nazionale era in rodaggio, che Lippi parlasse con Moggi e che Moggi mi dicesse le sue opinioni sull'operato di Lippi nell'ambito della Nazionale, posto che si stava creando un rapporto il cui obiettivo era di arrivare nelle migliori condizioni possibili, primo a qualificarsi, secondo a fare nel modo migliore possibile il mondiale del 2006, mi sembra fosse nell'interesse della Federazione. Eravamo in una fase di rodaggio, mi scusi. Debbo dire che questo tipo di contatti non mi sembra che sia stato negativo, perché l'Italia si è qualificata vincendo il girone, e poi, per il piacere anche di tutti i presenti in questa sala, l'Italia ha pure vinto il mondiale.

**PM:** dunque le conversazioni potevano prevedere anche la possibilità di discutere sulle scelte che Lippi avrebbe fatto?

**Carraro:** certo, ma io ero molto interessato all'opinione di Moggi, il tribunale dirà come si è comportato in altre cose, ma che sia una persona che capisce di calcio, e che avesse un rapporto consolidato con Lippi, sono due dati di fatto indiscutibili.

**PM:** anche per me, ho terminato grazie.

## CONTROESAME

### Parti civili.

**Avv. del Brescia calcio:** le chiedo se lei ricorda un'intervista rilasciata a Canale5 nell'estate 2006, mi sembra lei si trovasse in costa Smeralda. Lei disse, a proposito delle vere ragioni delle sue dimissioni dalla presidenza Federale, che risiedevano nel fatto che si era reso conto, nel contesto della situazione, di non aver svolto adeguatamente le funzioni di controllo e vigilanza che erano proprie del suo ufficio. Si ricorda questa intervista?

**Carraro:** no, mi ricordo benissimo di un'intervista, ma non ho detto esattamente questo, ho detto un'altra cosa, della quale sono profondamente convinto anche adesso. Quando la magistratura penale, la magistratura contabile amministrativa, e la giustizia sportiva, ha riconosciuto la correttezza del mio comportamento, io ritengo di essere una persona perbene, di essermi comportato correttamente, ma poiché sono successi dei pasticci, il tribunale sta valutando se ce ne siano stati e quanti ce ne siano stati. Chi all'epoca era presidente della Federazione ha quella che si chiama, sul piano politico, una responsabilità oggettiva, che non è quella della giustizia sportiva, ma quella di politica sportiva. Io penso che un allenatore sia bravissimo, ma se la sua squadra che deve lottare per vincere lo scudetto retrocede, questo allenatore magari ha fatto benissimo, però ha una responsabilità oggettiva. Il fatto che il calcio italiano fosse coinvolto in una vicenda la cui dimensione questo tribunale sta valutando, per me era un peso di tipo morale. Io ho fatto tutto quello che potevo per cercare di fare in modo che le cose si svolgessero regolarmente, ma se per caso non si

sono svolte regolarmente, io posso essere soggettivamente innocente, ma sul piano della politica sportiva, quella che si chiama responsabilità oggettiva, penso di averla, ne sento tutto il carico.

**Avv. del Brescia calcio:** presidente, io ricordo che nell'intervista, l'ho sempre sentita, è stata ripresa da molti organi di informazione, lei in quel momento, era un momento di grande tensione, perché la vicenda era da poco esplosa, aveva un atteggiamento come posso dire confessori, molto sincero che io ho molto apprezzato.

**Avv. Prioreschi:** Presidente, non è possibile interloquire

**Avv. del Brescia calcio:** allora la domanda diventa un'altra, mi riservo di produrre sia il DVD dell'intervista, sia gli articoli degli organi di stampa. Le chiedo di rispondere, con la solita lealtà e la solita onestà che la contraddistinguono, se lei ritiene di aver svolto, in quegli anni, un'attività di vigilanza, di controllo sul buon andamento della Federazione, con specifico riferimento alla correttezza dello svolgimento dell'attività arbitrale

**Difesa Carraro:** Presidente, io mi oppongo alla domanda per come è formulata, perché il teste sta qui e deve rispondere alle domande che fa il pubblico ministero e che fanno gli altri difensori in sede di controesame che devono avere inerza con i fatti in causa. Quindi questa domanda è assolutamente generica, suggestiva.

**Presidente Casoria:** va bene, la domanda è suggestiva, tanto è stato prosciolto con sentenza non irrevocabile

**Avv. del Brescia calcio:** mi riservo di presentare i documenti, comunque. Grazie

**Difesa Carraro:** li poteva produrre prima.

**Avv. Froio (Vittoria 2000):** lei è presidente di Mediocredito Centrale, è corretto?

**Carraro:** sì

**Avv. Froio:** è stato anche presidente di Capitalia se ho sentito bene.

**Carraro:** mi sembra di sì, sicuramente lo sono stato, se non sbaglio, per nove mesi

**Avv. Froio:** fino al 2003, 2001-2003, corretto?

**Carraro:** no, dal 2001 no, mi sbaglio di qualche mese, però sicuramente fino al 2003

**Avv. Froio:** quindi lei conosce il presidente di Capitalia, Geronzi?

**Carraro:** molto bene

**Avv. Froio:** volevo chiederle se il presidente Geronzi le aveva fatto qualche richiesta, qualche pressione con riferimento alla Lazio, quindi ad aiutare la Lazio.

**Carraro:** mai, di nessun tipo.

**Avv. Froio:** senta, lei gioca a golf?

**Carraro:** sì

**Avv. Froio:** ha mai giocato a golf con il presidente Gazzoni Frascara, ex presidente del Bologna?

**Carraro:** certo

**Avv. Froio:** ricorda se nel 2004 avete giocato a golf all'Acqua Acetosa?

**Difesa Carraro:** Presidente, è assolutamente irrilevante l'attività sportiva di Carraro

**Avv. Froio:** sto arrivando.

**Presidente Casoria:** forse lei dice se ha fatto qualche confessione in quella sede?

**Carraro:** ho giocato nel 2004 all'Acqua Acetosa con Gazzoni Frascara, che è amico, era, non lo è più, dal 1955, perché eravamo sulla neve insieme. Mi ha telefonato e mi ha detto che veniva a Roma, mi ha chiesto di giocare a golf insieme ed è stato mio ospite, ho pagato io per lui.

**Avv. Froio:** volevo sapere se in quell'occasione avete parlato della Lazio

**Difesa Carraro:** è assolutamente generico presidente mi scusi

**Avv. Froio:** allora, lei ha detto al presidente Gazzoni Frascara che la Lazio era a posto per quel campionato?

**Carraro:** non ho mai detto una cosa di questo genere. Primo, chiunque mi conosca sa che io sono uno dei giocatori più veloci nel giocare a golf, e che amo poco chiacchierare mentre gioco a golf, per cui escludo di avere parlato con lui. Mi ricordo che Gazzoni mi chiese come andavano le cose con la Lazio, ho detto che non lo sapevo, che pensavo che alla fine la Lazio avrebbe trovato una soluzione alla sua condizione economica, ma io ho ripetuto quello

che i giornali di quei giorni scrivevano, attribuendole ad una persona che aveva più autorevolezza di me per parlare, che era il sindaco di Roma Veltroni. Se lei va a vedere i giornali della primavera 2004, vedrà che ci sono decine di dichiarazioni di Veltroni che diceva alla tifoseria, agitata perché il dopo Cragnotti poteva portare dei problemi, diceva *“vedrete che la Lazio troverà una soluzione”*. La mia risposta, molto sintetica, a Gazzoni fu il riferire opinioni di altri, ed io, tra l'altro, non avevo, come presidente della Federazione, né come presidente di Mediocredito Centrale, ruolo a dare informazioni, anche perché come presidente della Federazione sono il presidente del consiglio Federale, che giudica in ultima istanza i ricorsi sulle iscrizioni ai campionati e, pertanto, non è mai stata mia abitudine di andare a parlare così nel corso di una conversazione spizzichi e bocconi di questioni delicate.

**Avv. Froio:** benissimo, non ho altre domande.

## CONTROESAME DELLE DIFESE.

**Avv. Messeri (Bertini) :** quando lei riceveva lamentele dai vari presidenti di turno, ha mai informato di queste lamentele la Procura Federale?

**Carraro:** casomai all'epoca avrei dovuto informare l'Ufficio Indagini

**Avv. Messeri:** se non l'ha fatto le chiedo perché

**Carraro:** io ricevevo lamentele che erano sfoghi, ed io valutavo. Io avrei dovuto rivolgermi all'Ufficio Indagini, perché allora c'era l'Ufficio Indagini, se avessi avuto l'idea che qualche presidente mi avesse segnalato delle scorrettezze che io ritenevo avessero un qualche... io ricevevo lamentele dai presidenti che dicevano *“ma questo qua ha sbagliato in questo”*, nessuno ha mai telefonato a me denunciandomi fatti specifici.

**Avv. Messeri:** la ringrazio, immaginavo questa risposta, per questo le ho fatto domanda. Grazie.

**Difesa Lotito:** le farò domande da testimone, non da imputato, perché alcuni colleghi sono stati forse eccessivamente inquisitori nei suoi confronti. Abbiamo parlato di griglie arbitrali, con la sua esperienza vuole spiegare al tribunale che cosa sono le griglie arbitrali, come si formano e come vengono effettuati i sorteggi?

**Carraro:** spero di ricordarmi bene, perché stiamo parlando di cose di anni fa che non ho mai, fra l'altro, conosciuto nel dettaglio. Quando noi nominavamo i designatori arbitrali, che ogni anno scadevano e dovevano essere riconfermati o sostituiti, dicevamo anche come avrebbero dovuto svolgersi le cose. Noi ogni anno davamo, come Federazione, l'input dicendo *“la designazione avviene direttamente”*. A quell'epoca non avveniva direttamente perché c'era un sorteggio. Apro e chiudo una parentesi: era un'anomalia, l'UEFA e la FIFA ce lo facevano rilevare, perché in quasi tutti i paesi la designazione avviene direttamente, come sta avvenendo adesso nell'ambito del calcio italiano a partire dal 2005, ma allora, dicevamo, c'è il sorteggio ed il sorteggio avviene in X fasce, ed ogni anno potevamo cambiare il numero delle fasce, due, tre, a seconda di quello che era l'orientamento. La Federazione decideva, dopodiché, facevano i designatori delle griglie, cioè dividevano le partite secondo le fasce, degli arbitri a seconda della loro qualità, e poi stabilivano a seconda del sorteggio quali arbitri fossero comunque incompatibili con le partite, magari perché l'avevano arbitrato la domenica precedente, o perché c'erano state delle ragioni tecniche per le quali non potevano arbitrare, dopodiché se avveniva quello veniva accantonato nel sorteggio, se no si faceva il sorteggio. Il sorteggio avveniva a Roma abitualmente. Se, invece, gli arbitri si radunavano per fare l'allenamento a Coverciano, perché ogni 2-3 settimane facevano un raduno di arbitri per prepararsi, per allenarsi, per discutere sulla situazione, se erano in un raduno questo sorteggio avveniva il venerdì a Coverciano.

**Difesa Lotito:** quindi questi arbitri venivano abbinati agli incontri secondo la difficoltà dell'incontro e la capacità dell'arbitro. Questo sorteggio avveniva in seduta pubblica?

**Carraro:** avveniva in seduta pubblica a partire dal 2001, cioè da quando io sono diventato presidente della Federazione, alla presenza di un notaio, naturalmente un notaio diverso a seconda che si fosse a Firenze o Roma, per ragioni ovvie logistiche. Poi, mi sembra dal

2003, stabilimmo, anche in accordo anche con l'Ussi, che fosse alla presenza anche di un suo rappresentante, perché ci faceva piacere che anche la stampa, non solo non dubitasse, ma fosse partecipe della regolarità dei sorteggi.

**Difesa Lotito:** prima le è stata fatta una domanda relativa a questo incontro sul campo da golf con Gazzoni Frascara, che mi pare sia stato collocato nella primavera 2004. Lei ricorda quale era stato l'esito del torneo della Lazio nella stagione 2003-04?

**Carraro:** no

**Difesa Lotito:** non ricorda. Lei ricorda quali erano i problemi che la Lazio aveva nella primavera 2004?

**Carraro:** sì, quelli li ricordo bene, quale fosse il risultato in classifica non lo ricordo

**Difesa Lotito:** vinse la coppa Italia, l'ultimo trofeo pre-Lotito, diciamo

**Carraro:** diciamo una cosa, la Lazio aveva un complicato dopo Cragnotti, sappiamo tutti chi era Cragnotti, sappiamo tutti le vicende, e credo che il tribunale non necessiti di spiegazioni sull'argomento. La Lazio aveva un consistente indebitamento, soprattutto con il fisco, perché mi sembra nel 2000 lo Stato italiano fece l'errore di togliere la sanzione penale per chi tratteneva i versamenti IRPEF. Perché, come sapete, i calciatori sono lavoratori subordinati, pertanto il datore di lavoro, la società di calcio, paga lo stipendio e trattiene per conto dello Stato una consistente aliquota, perché essendo retribuzioni molto elevate, circa il 50%, successe che trattenerne i soldi dello Stato, io forse adesso uso un termine giuridicamente improprio, era un'appropriazione indebita, era un reato penale, ad un certo punto è stato depenalizzato ed allora è successo che alcune società di calcio ritennero che, invece di andare a farsi finanziare dalle banche, dove le banche chiedevano garanzie e contro garanzie, si finanziavano trattenendosi le tasse. La Lazio era la società più indebitata, mi sembra che ad un certo momento, nell'ottobre 2004, aveva circa 125 milioni di debito con il fisco. La FIGC, proprio perché aveva preso atto di questo, aveva stabilito, proprio nella primavera 2004 mi sembra, che a partire dalla stagione 2004-05 le squadre, per essere iscritte al campionato 2005-06, cioè entro il giugno 2005 avrebbero dovuto o saldare i loro debiti con il fisco, o trovare una rateizzazione. Cioè avrebbero dovuto, diciamo, tacitare il fisco o attraverso il pagamento, o attraverso un pagamento dilazionato ma concordato. Stabilimmo, cioè, che senza la certificazione della loro situazione di tranquillità, sul piano del pagamento dell'Irpef ... così come avevamo stabilito che dovevano essere a posto, o praticamente non avrebbero potuto iscriversi al campionato di calcio.

**Difesa Lotito:** quindi, quando il collega prima le chiedeva se questa domanda che Gazzoni Frascara le faceva sulla Lazio, nella primavera 2004, che lei ricordi era una domanda relativa alla situazione economica della Lazio o era relativa alla situazione sportiva, comunque del campionato 2003-04?

**Carraro:** a me sembra, ripeto quello che ho già detto, che non eravamo attorno ad un tavolino a mangiare, eravamo a giocare a golf, tra l'altro io gioco a golf tirando il mio carrello, o un carrello elettrico, però vado a piedi e non mi piace parlare, mi piace giocare, per cui uno mentre sta tirando si scambia una battuta. Però la verità è che della Lazio si sapeva che quella gestione era una gestione provvisoria, mi sembra che ci fosse l'avvocato Casoni per conto di un legale, cioè era una situazione transitoria. Il quesito che tutti si ponevano era *"troverà la Lazio un nuovo socio di riferimento oppure non lo troverà?"*, questo era il quesito. Io dissi che pensavo che alla fine la Lazio una soluzione l'avrebbe trovata, perché questo era quello che diceva Veltroni, perché Veltroni si stava giustamente interessando, perché la Lazio a Roma ha circa il 33% della tifoseria, perché la maggioranza sono romanisti. Così ho detto *"penso che alla fine una soluzione si troverà"*, tra l'altro ripeto quello che ho già detto prima, che io non so cosa ne pensassero quelli del Banco di Roma. Non ho mai chiesto perché si sa che chi opera in banca deve essere persona riservata. Cuccia diceva che per un banchiere è grave scappare con la cassa, ma è più grave parlare dei problemi dei propri clienti, perciò quando uno chiede cose ad uno che fa il presidente di una banca è chiaro che trova risposte abbastanza evasive, per non essere sgarbato. Comunque la domanda era se la Lazio potesse trovare una soluzione di questo tipo. Mi sembra che all'epoca c'erano due candidati, l'altro era Tulli, ed i giornali dell'epoca dicono che al Banco di Roma vedevano con maggiore interesse la candidatura di Tulli, piuttosto che quella di Lotito.

**Difesa Lotito:** prima le è stato chiesto se Mediocredito Centrale avesse una partecipazione nel capitale sociale della Lazio. Lei ha mai partecipato a consigli di amministrazione della Lazio?

**Carraro:** no, assolutamente

**Difesa Lotito:** ricorda quando è stata venduta questa partecipazione di Mediocredito Centrale a Capitalia?

**Carraro:** non lo so perché è una operazione infragruppo, francamente non me lo ricordo, ma se il tribunale vuole gliela faccio avere

**Difesa Lotito:** non importa, glielo dico io, siamo nella primavera 2005. La telefonata con Lotito che le è stata letta prima, dei primi di febbraio, prima della partita Lazio-Brescia, dopo la partita Lazio-Reggina... faccio presente che Lazio-Brescia era uno di quegli incontri sui quali originariamente era stata formulato un capo di imputazione, che però poi non è stato portato avanti dal PM, quindi, non è un incontro di quelli in cui si ipotizza il reato oggetto di questo procedimento. Gli incontri della Lazio sono Chievo-Lazio e Lazio-Parma, comunque, la telefonata prima di Lazio-Brescia lei l'ha già analizzata. La domanda è: Claudio Lotito le chiese un qualcosa di specifico, le chiese un intervento per avere un arbitro amico, cioè, cosa le chiese, ricorda? E cosa lei assicurò a Claudio Lotito?

**Carraro:** allora, riferire di una conversazione con Claudio Lotito non è mai facile

**Difesa Lotito:** lo immagino

**Carraro:** Lotito è un pluffuvio di parole che sono difficilmente sintetizzabili, però il succo era che il dirigente addetto agli arbitri della Lazio, Manzini, gli aveva riferito che a Reggio Calabria c'era stato questo intervento di Foti, e poi mi ha detto che loro sono danneggiati da tanto tempo, che lui la piazza non la regge più perché dicono che non conta nulla, e che ci sono polemiche contro di lui, ecc., le cose che si leggevano poi sui giornali, perché quando ci sono arbitraggi sfavorevoli i tifosi se la prendono un po' con l'arbitro ed un po' con i dirigenti della società, perché ritengono che abbia poco peso politico. Questo era il sentimento, non mi chiese nulla, ma neanche se lo poteva permettere di chiedermi nulla, perché tutti sapevano che io non sono persona molto cordiale e molto disponibile al rapporto. Io prendevo atto, sentivo quello che diceva, poi, effettivamente, avendo letto i giornali, siccome mi sembrava che se fosse stato vero che un presidente di società era andato nello spogliatoio durante l'intervallo, ed è una cosa che non va bene, io telefonai a Bergamo per dire *"verifichi se è successo questo"*. Avrei potuto fare due cose, avrei potuto informare l'Ufficio Indagini, e mi è sembrato più rapido chiederlo a Bergamo, per verificare, perché la cosa importante è che le cose si svolgessero regolarmente.

**Difesa Lotito:** lei, dopo aver fatto questa telefonata a Bergamo, ha per caso richiamato Lotito per dire *"guarda che ho fatto questo, ho fatto quello"*?

**Carraro:** no, io non ho mai più sentito Lotito per altri due mesi, un mese, adesso non ricordo, non lo avrei accettato io, ma non l'ha fatto neanche lui. Insomma, è noto che non sono proprio un cordialone, non ho mai cenato con Lotito. Quando l'ho conosciuto, nel settembre-ottobre 2004, durante una colazione, è perché me lo ha presentato l'ex dirigente della Lazio, Franco Chimenti, che all'epoca era presidente della Federazione Golf.

**Difesa Lotito:** oltre a queste due telefonate, che il pubblico ministero le ha letto con Bergamo, sull'argomento Lazio lei ha avuto altri colloqui, altri contatti?

**Carraro:** mai, di nessun tipo, se non quando, nel marzo 2005, ho preteso, dopo una mia telefonata abbastanza concitata con Paolo Bergamo del 6 marzo 2005, ho promosso una riunione alla presenza anche del segretario della Federazione, e del vicepresidente Abete, con Bergamo e Pairetto, per chiedere una relazione di come si stava svolgendo il campionato nella parte terminale, tutti gli arbitraggi che c'erano stati. Avevo chiesto una relazione sulle valutazioni che facevano loro, sugli errori a favore o contro le varie società, per avere un quadro di come andassero le cose.

**Difesa Lotito:** ultima domanda presidente. Io le voglio mostrare una lettera datata 23 gennaio 2006, depositata agli atti, che Claudio Lotito le ha scritto. Lei riconosce di averla ricevuta e se ricorda cosa è successo dopo questa lettera.

**Carraro:** se è una raccomandata a mano è sicuramente agli atti della Federazione, pertanto... è una lettera nella quale si lamenta di una serie di arbitraggi, però faccio rilevare

che il 23 gennaio 2006 ha poca attinenza con quello di cui stiamo parlando.

**Difesa Lotito:** è la stagione successiva

**Carraro:** non solo è la stagione successiva ma anche i designatori erano cambiati, perché Bergamo e Pairetto non c'erano più. È una delle tante lettere che la Lega e la Federazione ricevevano, come ho detto prima, dai presidenti delle società. Lo spirito era che era meglio che si sfogassero con noi, piuttosto che convocare una conferenza stampa, cioè, voglio dire, quando si giocano le partite di calcio ogni domenica e vengono mobilitati 10.000 rappresentanti delle forze dell'ordine, perché le partite si svolgano correttamente, allora l'obiettivo della Federazione, della Lega, dell'organizzazione calcistica, è quello che gli addetti ai lavori, cioè i tesserati, non incentivino la violenza, o dichiarare "ci hanno fregato", "l'arbitro è stato ingiusto con noi". In questi giorni sul fatto degli aspetti negativi dell'incitamento alla violenza si parla per cose anche più importanti di quelle di cui stiamo parlando qui. Ebbene, noi dicevamo ai dirigenti *"se avete qualcosa di cui lamentarvi scrivetecei, telefonateci, fatelo all'interno del sistema, non fate caos fuori, perché se no invece di 10.000 persone dobbiamo avere 15.000 persone che si occupano dell'ordine pubblico, e non va mica bene"*.

**Presidente Casoria:** vorrei farle una domanda. Lei prima ha detto che gli organi internazionali, la UEFA e la FIFA, si lamentavano perché facevate sorteggi e non le designazioni dirette. Perché continuate a fare i sorteggi e non vi adeguate a queste indicazioni che venivano dall'estero?

**Carraro:** perché pensavamo che fosse meno peggio tenere tranquilli gli animi attraverso un sorteggio, seppure pilotato, piuttosto che fare una cosa tecnicamente più giusta, che è quella della designazione individuale, perché non c'è dubbio che la designazione individuale significa *"se tu sei più bravo arbitrali le partite più importanti"*. Il sorteggio, è vero che attraverso le fasce un po' di meritocrazia la rispetta, però è meno meritocratico, lo è, diciamo, al 50%, mentre la designazione è meritocratica al 100%. Però pensavamo, all'epoca, che fosse meglio, o meno peggio, tenere tranquilli gli animi dicendo *"l'arbitro è stato sbagliato perché il caso è stato avverso"*, piuttosto che sopportare le polemiche conseguenti, proprio perché noi siamo un paese... Guardiola, quando noi siamo stati eliminati dai campionati del mondo di calcio 2002, l'arbitro Moreno ha sbagliato contro di noi, poi la partita successiva della Corea la Spagna è stata eliminata dalla Corea con un arbitro diverso ma la Corea è stata avvantaggiata e la Spagna è stata danneggiata, parlo di un paese latino come noi, da noi le polemiche sono durate due anni, poi siccome siamo stravaganti abbiamo fatto anche delle trasmissioni televisive invitando Moreno come protagonista. In Spagna, dopo tre giorni di lamentele, hanno smesso dicendo *"vabbè se abbiamo perso, abbiamo perso, l'arbitro fa parte del gioco"*, questa è l'anomalia italiana.

**Avv. Morescanti:** vista la sua carica volevo sapere il motivo per cui sono stati scelti come designatori Bergamo e Pairetto. Perché da un designatore è stata scelta l'opzione di averne due, e chi ha scelto i designatori Bergamo e Pairetto?

**Carraro:** formalmente il designatore viene scelto dal presidente della Federazione. Nel 1999, però, lo statuto dice "dopo aver sentito il presidente dell'Aia". Non c'è dubbio che, siccome la Lega usufruisce del servizio dell'arbitraggio, l'opinione della Lega era autorevole. Se non ricordo male eravamo nel '99, il presidente della Federazione era l'avvocato Nizzola, io ero presidente della Lega, allora c'erano sette società che potevano aspirare, sulla carta, a vincere lo scudetto: Juventus, Inter, Milan, Fiorentina, Parma, Roma e Lazio. Siccome c'erano state molte polemiche, come ho già detto nella prima risposta, sulle polemiche seguite nel '98 all'errore su Ronaldo, sul mancato rigore, io ebbi un'idea: invitai a casa mia, a Roma, per cena, i sette presidenti delle società, non venne solo Cecchi-Gori, però aveva parlato con uno dei presidenti, perciò era rappresentato da un altro, non ricordo da chi. Ad un certo momento dissi *"sentite, cerchiamo di trovare una soluzione che accontenti tutti voi"*, perché io allora pensai, e penso di aver fatto bene, se sette squadre vogliono vincere lo scudetto, se tutte e sette sono contente sul nome del designatore, praticamente, anche le altre sono tranquille. Siccome il campionato è non solo di scontri diretti, ma anche di risultati con le altre 13 squadre, allora erano 11, perché il campionato era a 18 squadre, anche le

altre 11 squadre sono importanti, se sono contente sette squadre sono contente tutte e, pertanto, dissi di cercare una soluzione. Alcune società erano a favore di Bergamo ed alcune società erano favore di Pairetto, parliamo di due arbitri che hanno avuto una grandissima esperienza internazionale, di grande prestigio internazionale, che hanno poi ricoperto anche nell'ambito internazionale ruoli importanti nell'Uefa e nella Fifa come designatori. Insomma, alla fine, quella sera, venne fuori la proposta di metterli assieme, prevediamo che i due o restano tutti due o, se litigano, vanno via tutti due. Questa soluzione sembrò ideale, d'altra parte la storia insegna che Roma è stata grande con gli imperatori, con i re, ma anche con i consoli. Allora, praticamente, il giorno seguente ci fu il Consiglio Federale e proponemmo di modificare lo statuto, di modificare il regolamento, e prevedere due designatori, ed il presidente della Federazione, posto che il presidente della lega, che ero io, proponeva questo, ritenne di accettare questa proposta. Da questo nacque questa cosa che qualcuno definì la strana coppia. Insomma, era sembrata una soluzione che tranquillizzasse l'ambiente, un ambiente che era particolarmente teso perché il fatto di avere sette squadre che partono per vincere il campionato rende il campionato molto combattuto.